

## QUATTRO CHIACCHIERE CON... Michelangiolo Maffucci

Dal 2012 suona nell'orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il suo violoncello è un "Giovanni Cavani" della fondazione Maggini di Lagenthal e lui, classe 1986, si chiama Michelangiolo Maffucci, è nato a Torino e ha iniziato la sua carriera musicale diplomandosi al conservatorio di Cuneo. Alla sua giovane età vanta già tantissime importanti esperienze che lo hanno condotto in giro per l'Italia e il mondo con il suo strumento: primo violoncello nell'orchestra sinfonica Alfredo Catalani di Lucca e nella sinfonica siciliana, ha collaborato con la Filarmonica di Torino, la sinfonica della Valle d'Aosta, l'orchestra d'Archi della "De Sono", e sono altrettante le collaborazioni e i festival che lo hanno visto tra i protagonisti. Tutto questo senza dimenticare la formazione, che lo ha portato a perfezionarsi al conservatorio di Torino e al Mozarteum di Salisburgo. Ma com'è davvero essere un giovane talento della musica classica? Lasciamo che ce lo racconti Michelangiolo.

**Quali sono stati i tuoi ultimi impegni musicali?**

Ultimamente sono stato impegnato ancora una volta in veste di studente. Finita la stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ho preso parte a numerose masterclasses con maestri di chiara fama tra i quali spiccano i nomi di Natalia Gutman (grande concertista di fama mondiale), Giovanni Gnocchi, concertista nonché il mio professore al Mozarteum di Salisburgo al quale ho avuto l'onore di fare da assistente, Enrico Dindo anche lui concertista di fama mondiale e Alfredo Persichilli, concertista e primo violoncello del teatro alla Scala di Milano. Inoltre, all'interno di queste masterclasses, ho avuto modo di esibirmi più volte in concerti inseriti nei festival musicali del posto. È stata una bella estate piena di impegni!

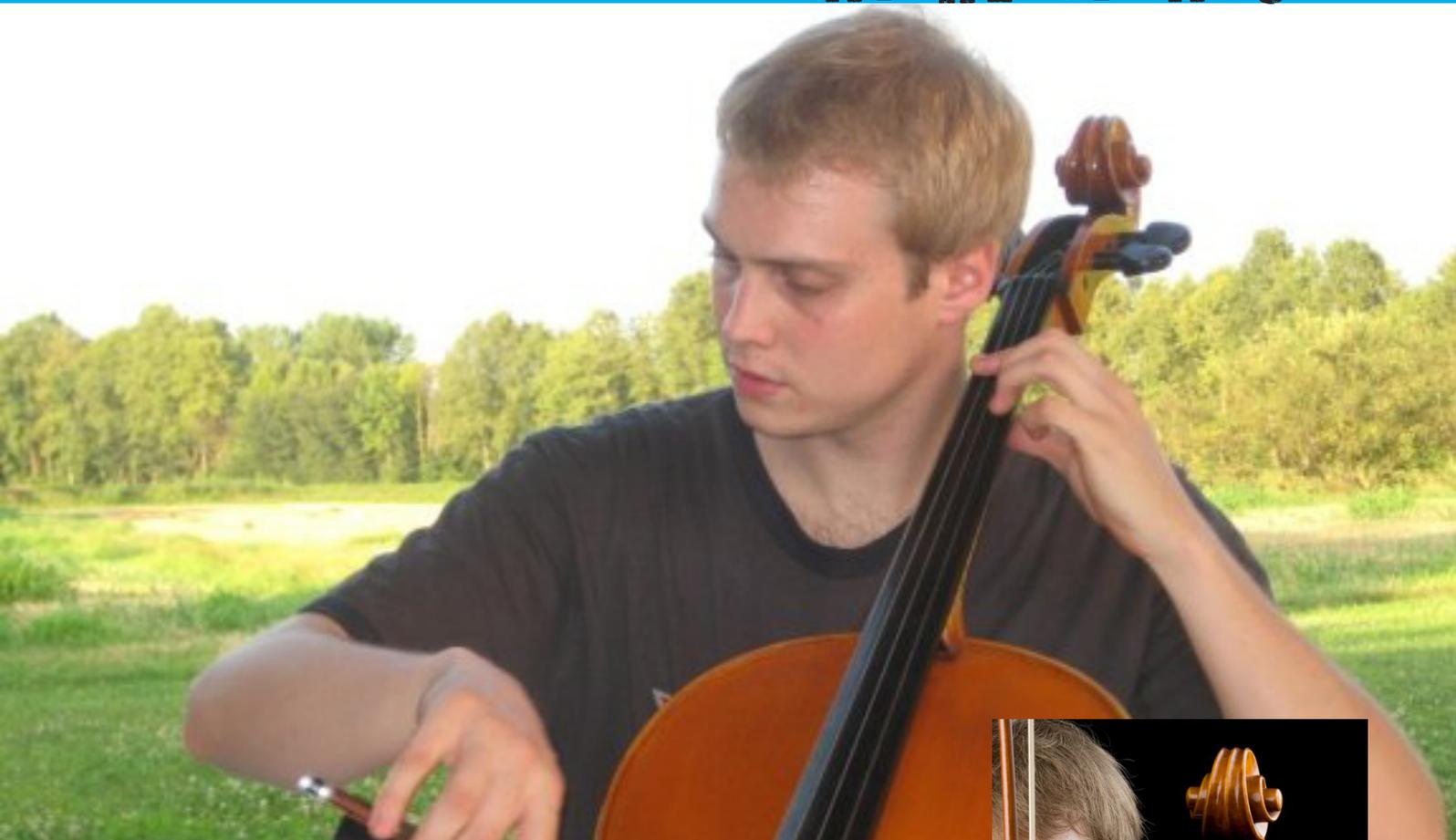
**Da che età suoni e quali sono state le prime esperienze importanti in campo musicale?**

Suono il violoncello dall'età di 5 anni e la primissima esperienza importante in campo musicale l'ho avuta a 14 anni quando, grazie a un maestro dal quale avevo preso delle lezioni e da cui mi sono perfezionato

in seguito, sono stato invitato al festival per giovani musicisti "Classical in Styria" di Graz. C'erano ragazzini come me che venivano da ogni parte del mondo: Olanda, Francia, America, Russia ecc. E ognuno di noi ha avuto modo di suonare qualche brano in svariate occasioni. Personalmente eseguii i primi due movimenti della sonata in mi minore op. 38 di Brahms. Fu una bellissima esperienza grazie alla quale per la prima volta venni in contatto con altre realtà.

**Perché hai scelto il violoncello?**

Il motivo per cui scelsi il violoncello era perché si sta seduti. All'epoca ero piccolo e la scuola di musica che frequentavo, il Suzuki talent center di Torino, prevedeva che giunti ai 5 o 6 anni si dovesse scegliere tra violino e violoncello. Non avevo minimamente idea delle differenze di suono o di caratteristiche che c'erano tra i due strumenti e così operai la mia scelta in base alla comodità della cosa. Solo più tardi mi resi conto della bellezza della voce del violoncello e dell'unicità delle sue capacità espressive... non c'è mini-



mamente paragone con il violino!!

**Orchestra sinfonica, quartetto d'archi, solista: quali di queste esperienze hai fatto, e come cambia in ognuna di queste il rapporto con la musica e con lo strumento." à "come cambia in ognuna di queste il rapporto con la musica e con lo strumento?**

Ho fatto tutte e tre queste esperienze. Ovviamente l'orchestra sinfonica è quella che ho praticato più volte perché collaboro con l'orchestra della Rai. Il rapporto con la musica è sempre lo stesso, che si suoni in orchestra, da solista o in qualsiasi formazione cameristica. Bisogna cercare di essere il più umili possibile di fronte al pezzo di storia che ci ha lasciato il compositore e di fronte alla sua grandezza. Non bisogna mai porre se stessi davanti alla mu-

sica. Dobbiamo intuire cosa voleva il compositore sulla base di quello che c'è scritto sulla parte, di quello che sappiamo riguardo a lui, al pezzo e a seconda di quello che ascoltiamo e apprendiamo da ciò che sentiamo intorno a noi. Su questo costruiamo la nostra interpretazione. Cercando di imitare il più possibile il canto, la voce umana e studiando molto. Il rapporto con lo strumento invece cambia di volta in volta, a seconda della formazione in cui si suona e anche a seconda dei partner con cui stai suonando. In orchestra si deve avere un suono non individuale e bisogna cercare di fare gruppo con tutta la fila, da solista invece bisogna avere una presenza dominante sul resto dato che si è i protagonisti, mentre per il quartetto e la musica da camera (nella quale includo anche il duo violoncello – pianoforte) bisogna essere in grado di fondere il



proprio suono con quello degli altri, ma anche essere protagonisti al momento opportuno, e bisogna riuscire a stare con gli altri, cosa non sempre facile, soprattutto se si hanno caratteri diversi che ovviamente si rispecchiano nel modo di suonare.

**Riesci a descrivere l'emozione che si prova su un palco, men-**



## **tre si suona musica dal vivo?**

Personalmente credo che sia impossibile descrivere le emozioni. Ognuno di noi ha il suo mondo interiore, il suo modo di vivere e di interagire con gli eventi che lo circondano, di manifestare stati d'animo e sensazioni, e descrivere oggettivamente qualcosa di estremamente personale come un'emozione credo sia impossibile. La realtà sensibile è pura interpretazione di eventi che si susseguono, che elaboriamo in base alle nostre esperienze passate, al nostro modo di essere, alle nostre categorie di pensiero. E la nostra personale interpretazione che si manifesta tramite le azioni e le emozioni non credo sia spiegabile in due parole. Certo è che quando si è sul palco c'è sempre un po' di tensione. Si è alla resa dei conti. Dopo settimane, mesi, anni

di studi finalmente ci si mette alla prova e c'è una sola chance... Non bisogna rovinarla! Ma c'è anche una gran voglia di suonare, di divertirsi e di godere della musica che si sta facendo. Una bella sensazione nel complesso!

## **Quanto tempo dedichi allo studio e come riesci a gestire la tua vita privata?**

Dedico molto tempo allo studio, ogni giorno cerco di ritagliarmi almeno 3 ore. Al di là dello studio dello strumento c'è anche tutta una parte di studio "culturale", se così possiamo definirlo, e quello è tutto il resto del tempo che rimane. Ci si documenta, si ascolta, si legge la partitura e si studia. Poi tra un collegamento e l'altro si finisce nella matematica, nella logica o nella letteratura. Ci si può sbizzarrire in mille modi!

La vita privata riesco a gestirla bene perché per il momento non vivo con la mia ragazza. Inoltre lei è di Padova, siamo distanti e quindi non ci vediamo spesso. È difficile gestire la lontananza ma per quanto riguarda lo studio non ho problemi. Gli amici sono musicisti anche loro e siamo sulla stessa barca. Si studia molto di giorno e, se ci si vede, è la sera sul tardi per stare assieme e confrontare le proprie idee tra una birra e una barzelletta!

## **Cosa rappresenta per te la musica?**

Non dico "tutto" perché non sarebbe vero. La musica è moltissimo: è la mia grande passione, il mio mestiere, una cosa che ho sempre fatto e che mi è sempre piaciuta, un modo per stare assieme, per divertirsi e soprattutto un modo di essere.

Quando si suona soli, nello stanzino mentre si studia, lì si è veramente se stessi, non si può barare!

## **Quali sono i tuoi compositori preferiti e che suoni più volentieri?**

Ho una grande passione per i classici: Mozart, Beethoven.. Bach tornando un po' indietro nel tempo. Ma ho anche una sconfinata ammirazione per i romantici come Schumann, Brahms e andando avanti con gli anni per Shostkovich e Stravinsky. Non ci sono autori che suono più volentieri. Quando devo suonare un pezzo, quello è l'autore che suono più volentieri. Credo ci si debba sforzare sempre al massimo in quello che si sta facendo. Certo a volte alcuni pezzi farei volentieri a meno di suonarli, ma non importa, bisogna calarsi il più possibile in quello che si sta facendo.

## **Fuori dalla tua professione che musica ti piace ascoltare?**

Fuori dalla mia professione mi piace ascoltare sempre musica classica. Ci sono stati periodi in cui ascolta-vo gruppi che hanno fatto la storia come i Queen, gli Aerosmith, i Beatles o altri ancora, ma sono stati brevi. Forse è un mio grosso limite, ma non riesco a trovare nulla che sia all'altezza o che mi dia tanto quanto riesce a darmi la musica classica.

## **Progetti e ambizioni per il futuro, prossimo e non solo?**

Le ambizioni sono molte, nel mio piccolo cerco di tenerle sempre molto alte perché credo che solamente tenendole molto al di sopra delle nostre capacità possiamo sperare di superare un limite e di fare un passetto in avanti che magari agli occhi degli altri è piccolo, ma per noi è enorme. Per quanto riguarda i progetti c'è sicuramente quello di costruirmi una vita e magari



una famiglia in futuro, chissà... Mi piacerebbe molto poter prendere il diploma di composizione e potermi dedicare allo studio di molte cose che mi interessano anche se il tempo è quello che è. Vedremo cosa riuscirò a fare!

*Alessandra Chiappori*